

Dialogo VII

Cap. 4° della Genesi

Carissimi giovani di Internet, il bene e il male è nell'uomo in quanto l'uomo è libero di scegliere, **la libertà di scelta non sempre conviene se non si ha la conoscenza di che cos'è il bene e che cos'è il male**; ecco perché Dio in un primo tempo dava la possibilità all'umano di conoscere solo il bene. Per un tempo, un certo tempo, ha protetto l'uomo dalla volontà di voler conoscere il male, ma l'impedimento alla conoscenza del male rendeva l'uomo schiavo di Dio; Dio è amore e l'amore lascia libero, l'amore (**libero arbitrio**).

Il libero arbitrio che Dio ha donato all'uomo è stato conseguenza di sperimentare il male: **l'albero del bene e del male nel giardino di Eden non è altro che l'uomo in Paradiso, protetto dall'albero della vita (Gesù vero Dio e vero Uomo)**, che non è altro che la maternità di Dio che veglia sui figli.

Sì carissimi giovani, il bene e il male è dentro di voi, se amate e cercate Dio avrete protezione da Dio, ma se deridete e rifiutate Dio, siete voi che impedito a Dio di aiutarvi.

Ecco perché non dite più:

“Dio ci ha abbandonati, Dio non c'è,

perché se ci fosse non permetterebbe il male”.

No, figli del III millennio, non dite più così, cercate Dio, amate Dio e fatevi sostenere da Dio.

Adesso iniziamo la rilettura della Genesi cap. 4 vers. 1:

Gen.4,1 Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: “Ho acquistato un uomo dal Signore”.

In questo versetto inizia l'avventura dell'uomo lontano da Dio, l'avventura dell'uomo lontano da Dio permette a Dio Padre di impedire all'uomo la verità tutta intera.

Ecco perché l'uomo, se riconosce l'opera di Dio, si unisce a Dio. Adamo ed Eva riconoscono che il dono della vita è opera di Dio Padre, e iniziano a ringraziare Dio per la vita, la comunione con Dio permette a Dio di moltiplicare la vita.

Gen.4,2 Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

Con questo versetto il Signore vuole indicarci la strada del pastore che pasce il suo gregge; la strada dell'UOMO che lavora per nutrirsi, le due vie: la via del nutrimento dello spirito, la via del nutrimento del corpo, due strade parallele.

Gen.4,3 Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore;

In questo versetto Dio Padre vuole mettere in evidenza l'uomo che innalza la sua preghiera a Dio.

Gen.4,4 anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta,

Qui inizia la benedizione di Dio sulle due nature: umana e divina insieme.

Gen.4,5 ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.

Il quinto versetto sembra che Dio sia ingiusto con Caino.

Perché non è così?.....

Vorrei delle risposte da voi giovani, in quanto, questo primo versetto Dio vuole insegnare all'uomo l'amore. L'amore non è invidioso, non è geloso, ma si rallegra e benedice ciò che Dio benedice, l'amore.

Gen.4,6 Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto?"

Ecco che Dio inizia a spiegare l'amore.

Gen.4,7 Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo".

Ecco che Dio continua il suo discorso con l'uomo, "Caino", per poter educare l'uomo a dominare i propri istinti di gelosia, la gelosia e l'invidia è un peccato mortale.

Gen.4,8 Caino disse al fratello Abele: "Andiamo in campagna!". Mentre erano in compagnia, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

Carissimi giovani, da questi versetti, riuscite a leggere che ciò che Dio consiglia è per il bene dell'uomo. Chi non ascolta i consigli di Dio, diventa un assassino del proprio fratello.

Gen.4,9 Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?"

Sì carissimi giovani, Dio non si arrende e insegue l'uomo nel peccato, scuotendolo e richiamandolo al bene, ma l'uomo continua a giustificare il proprio errore impedendo a Dio di essere perdonato.

Gen.4,10 Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Dio prima di punire l'uomo, scuote l'uomo al ravvedimento, dopo di che l'abbandona.

Gen.4,11 Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello.

La maledizione di Dio non è altro che l'abbandono di Dio.

Gen.4,12 Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra".

Inizia per l'uomo abbandonato da Dio l'auto-punizione.

Gen.4,13 Disse Caino al Signore. "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono? Caino chiede perdono a Dio.

Gen.4,14 Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere".

Caino prende coscienza del male che ha fatto a suo fratello.

Gen.4,15 Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato.

Dio ha perdonato Caino, ma Caino deve espiare la sua colpa.

Perché Caino deve espiare la sua colpa?.....

Chi di voi mi sa rispondere?

E perché il Signore ancora una volta protegge Caino affinché nessuno lo potesse colpire per vendicare il fratello?

La misericordia di Dio, carissimi giovani, è infinita, per cui se volete l'amore di Dio applicate la misericordia a chi fa il male.

Gen.4,16 Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

In questo versetto inizia la vita lontano da Dio per poter realizzare la conoscenza del male e le sue conseguenze.

Gen.4,17 Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio.

Qui inizia la discendenza dell'uomo lontano da Dio. "Divenne costruttore di una città" significa: che l'uomo non è più in Paradiso ma sul pianeta terra. Enoch ha due significati, uno storico-umano, l'altro biblico-divino. Storico umano ci rivela una discendenza che non è riportata nella Sacra Scrittura, la discendenza che ci riporta la Sacra Scrittura è una discendenza spirituale.

Gen.4,18 A Enoch nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamech.

Gen.4,19 Lamech si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Zilla.

Gen.4,20 Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame.

Gen.4,21 Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto.

Gen.4,22 Zilla a sua volta partorì Tubalkàin, il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro. La sorella di Tubalkàin fu Naama.

Da questi versetti messi insieme inizia l'opera dell'uomo sotto una protezione nascosta di Dio, in quanto l'uomo scopre, in funzione di se stesso, di avere doni naturali (suonatori, fabbro, ecc. ecc.)

Gen.4,23 Lamech disse alle mogli:

"Ada e Zilla, ascoltate la mia voce;

mogli di Lamech, porgete l'orecchio al mio dire:

Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura

e un ragazzo per un mio livido.

Inizia la confessione dell'uomo pubblicamente e l'auto-condanna dell'uomo pubblicamente. Lamech conosceva la Parola di Dio, ma la sua umanità debole era caduta in peccato.

*Gen.4,24 Sette volte sarà vendicato Caino
ma Lamech settantasette".*

Attraverso queste poche parole di Lamech, Dio ci rivela il perdono dello spirito e la condanna dell'umano.

Carissimi figli del III millennio, l'uomo ha due nature: l'umano e il divino insieme.

L'umano è giudice dell'umano e punisce l'umano; se Dio ti perdona l'umano non perdona.

Gen.4,25 Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. “Perché — disse — Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso”.

Ecco che qui il Signore vuole rivelarci la discendenza dello spirito, lo spirito viene in aiuto dell’uomo e inizia il dialogo tra l’umano e il divino.

Gen.4,26 Anche a Set nacque un figlio, che egli chiamò Enos. Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore.

Inizia per l’uomo la preghiera pubblica di invocazione a Dio.

Amen e così sia.

Cap.5,1 Questo è il libro della genealogia di Adamo. Quando Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio;

Gen.5,2 maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati.

In questo capitolo, Dio vuole rivelare la verità dell’umanità, un’umanità a somiglianza di Dio, un Dio maschio e femmina.

Gen.5,3 Adamo aveva centotrenta anni quando generò a sua immagine, a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò Set.

Gen.5,4 Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie.

Gen.5,5 L’intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì.

In funzione a questi versetti, possiamo dedurre che l’uomo viene da Dio e torna a Dio

Gen.5,6 Set aveva centocinque anni quando generò Enos;

Gen.5,7 dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie.

Gen.5,8 L’intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì.

In funzione a questi versetti, possiamo dedurre che la vita dell’uomo sulla terra tende a diminuire.

Gen.5,9 Enos aveva novanta anni quando generò Kenan;

Gen.5,10 Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie.

Gen.5,11 L’intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì.

L’uomo, in funzione a una volontà divina, viene ad essere generato nell’umano e nel divino, ma prima o poi torna a Dio.

L’umano si riproduce attraverso un ciclo biologico dell’uomo stesso, ma il divino in che modo viene infuso nell’uomo?

Carissimi giovani, a voi la risposta.....

.....
.....
.....

Gen.5,12 Kenan aveva settanta anni quando generò Maalaleèl;

Gen.5,13 Kenan dopo aver generato Maalaleèl visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie.

Gen.5,14 L’intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì.

Da questo versetto inizia una possibilità che Dio da all’uomo, un tempo più o meno lungo o corto di vita, onde evitare che l’uomo potesse realizzare un tempo della terra.

Gen.5,15 Maalaleèl aveva sessantacinque anni quando generò Iared;

Gen.5,16 Maalaleèl dopo aver generato Iared, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie.

Gen.5,17 L’intera vita di Maalaleèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì.

Gen.5,18 Iared aveva centosessantadue anni quando generò Enoch;

Gen.5,19 Iared, dopo aver generato Enoch, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie.

Gen.5,20 L'intera vita di Iared fu di novecentosessantadue anni; poi morì.

Tutta questa genealogia è per dare all'uomo l'idea che c'è un ciclo di vita di quattro generazioni, in quanto Dio permette la convivenza delle quattro generazioni, poi riporta a sé il capostipite della generazione.

Le generazioni possono essere: storico-umane in funzione a una vita personale (possiamo fare un solo esempio: prendiamo una famiglia dove coesistono il padre, il figlio, il nonno e il nipote; se uno della famiglia porta Dio all'altro, viene a rigenerarsi quella famiglia nel bene con Dio; a volte una generazione salta l'evangelizzazione per poi venir ripresa da un'altra generazione).

Ed ecco che Dio permette l'unificazione delle generazioni in funzione allo spirito e non più all'umano, tra virgolette, nella Sacra Scrittura non sempre vi viene riportata una genealogia umana, tra virgolette, quasi sempre è una genealogia spirituale-sociale.

Il versetto Gen.5,21 Enoch ha due significati, per cui trasmette due generazioni contemporaneamente: una visibile e una invisibile.

Gen.5,21 Enoch aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme.

Gen.5,22 Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie.

Gen.5,23 L'intera vita di Enoch fu di trecentosessantacinque anni.

Enoch inizia a stabilire il tempo dell'uomo in quanto un giorno sono mille anni, mille anni sono un giorno.....non posso ancora spiegare il significato di questi numeri.

Gen.5,24 Poi Enoch camminò con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso.

In questo versetto inizia la prima profezia che l'uomo, tra virgolette, non morrà ma sarà rapito al cielo come la Vergine S.S.

Gen.5,25 Matusalemme aveva centottantasette anni quando generò Lamech;

Gen.5,26 Matusalemme, dopo aver generato Lamech, visse ancora settecentottantadue anni e generò figli e figlie.

Gen.5,27 L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì.

Gen.5,28 Lamech aveva centottantadue anni quando generò un figlio

Gen.5,29 e lo chiamò Noè, dicendo: "Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto".

Gen.5,30 Lamech, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie.

Gen.5,31 L'intera vita di Lamech fu di settecentosettantasette anni; poi morì.

Gen.5,32 Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet.

Con questi versetti Dio Padre vuole darci la conoscenza dell'uomo e della sua debolezza, in quanto l'uomo porta in sé il bene e il male.

Il bene in comunione con Dio ha il potere di tenere a bada il male, per cui camminare con Dio conviene.

Noè è l'inizio dell'avventura dell'uomo...

Attraverso Enoch ci viene la conoscenza del rapimento di Dio, in quanto il camminare con Dio consente all'uomo di non morire.

Carissimi giovani, pregate affinché lo Spirito Santo di fuoco realizzi in voi la comunione trinitaria di conoscenza che vi permetterà la resurrezione del corpo. Di più non posso dirvi se non nei prossimi dialoghi.

Amen e così sia.